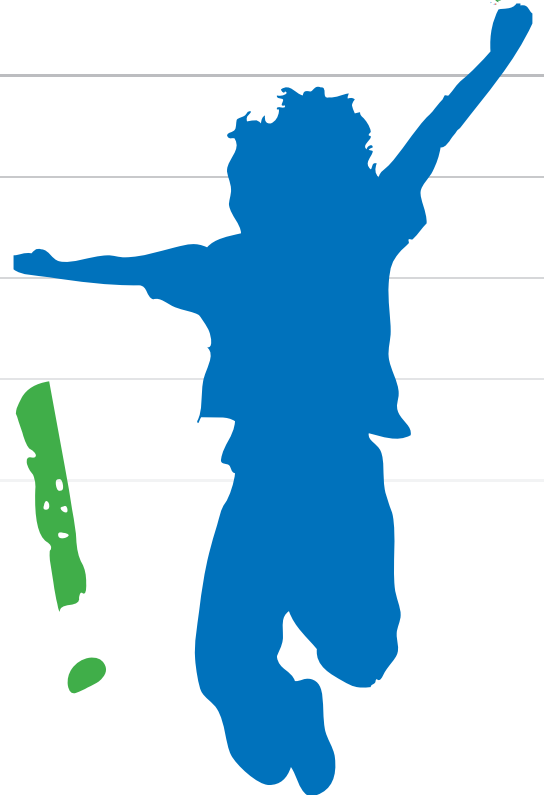


ASCOLTO RIPE TO OBBEDISCO

PENSO,
CONOSCO,
CREO!



SINTESI DEL PROGETTO
DI RIFORMA SCOLASTICA
DEL PARTITO ITALIA NUOVA.

Le cose imparate a scuola come ovvie diventano sempre meno tali quando ci si inizia a porre autentiche domande sull'universo. Una Società che ha a Cuore la formazione di individui consapevoli non può trasformare ciò che crede di sapere in ciò che è.

Oggi il sistema scolastico in Italia e in generale nei cosiddetti paesi industrializzati che si autodefiniscono "civili", nega di fatto ciò che è stato alla base di tutte le antiche culture, ossia l'affermazione che la via per la conoscenza è sempre dentro se stessi e non al di fuori. Si può crescere solo imparando a fare domande nel profondo del proprio animo, con autentico desiderio di ricevere in risposta la Verità. Gli antichi sapevano bene che educare significava "tirare fuori" ciò che già esiste dentro ciascuno e metterlo al servizio di se stessi e della comunità.

Attualmente invece la scuola si limita a declinare il concetto di educazione come mera acquisizione di nozioni. Intende creare esperti che possano garantire la prosecuzione della tradizione e dello "status quo". Ma si può essere solo esperti di ciò che già si conosce e non di quello che ancora deve essere scoperto. È stato come aver messo un tappo a una pentola a pressione.

Ora l'animo dei giovani, ragazze e ragazzi, è in ebollizione e vuole sperimentare le meravigliose vie da cui è stato generato. Chiediamo che l'intera Società li sostenga in questa impresa, mettendo a loro disposizione una Scuola migliore, capace di intercettare i loro talenti, valorizzarli e così facendo dar seguito all'inesorabile progetto evolutivo di cui l'Uomo è protagonista.

Armando Siri
Presidente del PIN





SINTESI DEL PROGETTO DI RIFORMA SCOLASTICA DEL PARTITO ITALIA NUOVA.



1. Didattica	pag. 4
2. Formazione insegnanti	pag. 14
3. Bisogni speciali	pag. 17
4. Rapporti Scuola-Famiglia	pag. 19
5. Rapporti Scuola-Lavoro	pag. 23
6. Infrastrutture	pag. 29

1. Ipotesi di un nuovo modello educativo

“

I desideri dei bambini danno ordini al futuro.

Erri De Luca, scrittore

”

PRESUPPOSTI

Il nostro nuovo modello educativo parte dal presupposto di rispettare tutte le fasi evolutive del bambino. Durante i primi tre anni il bambino acquisisce in successione la stazione eretta, la facoltà del linguaggio e la facoltà del pensiero, si attua così la graduale liberazione dai condizionamenti ereditari: si manifesta così l'individuo.

Nei primi sette anni di vita si può vedere come egli vive sempre nel movimento, ed è dotato di inesauribili forze di imitazione, imita e accoglie tutto.

È compito della scuola favorire tale processo di sviluppo prevalentemente fisico ed emotivo e fare in modo che avvenga in maniera equilibrata, senza incrementare eccessivamente un aspetto (per esempio quello mnemonico/intellettuale) a discapito degli altri (l'emotivo e il fisico/ludico).

È questo il motivo per cui per l'ingresso alla prima classe, vengono valutati con attenzione i segni della maturità non solo intellettuale, ma anche corporea ed affettiva. È insito nel piano di studi la valutazione della "maturità scolare", vale a dire che la formazione della prima classe tiene in considerazione la profonda differenza di disponibilità di accogliere l'insegnamento, tra bambini nati nella prima parte dell'anno che giungono a settembre alla prima classe con sei anni e mezzo abbondanti e bimbi nati nella seconda parte dell'anno che sarebbero scolarizzati senza il raggiungimento del sesto anno di vita. La legge attualmente in vigore permette l'anticipo dell'età scolare ma non permette deroghe sull'entrata ritardata (cosa che il ministro Moratti aveva invece introdotto).

Lo sviluppo armonico del bambino – nei suoi aspetti fisico, emotivo, mentale e spirituale – costituisce un tema importante e si colloca a fondamento di tutto l’edificio scolastico. L’intelligenza del bambino, infatti, nel primo settennio non è ancora completamente orientata verso la comprensione intellettuale del mondo, ma verso una cognizione più fisica ed esperienziale.

Ciò che determina il carattere ed il successo nella vita non sono le nostre doti e i nostri limiti, ma piuttosto il modo in cui abbiamo imparato a gestirli, e quanto siamo stati lasciati liberi di esprimerci, sperimentarci e auto-conoscerci. Un’educazione attenta quindi a tutte le dimensioni del bambino, fisica, psichica e spirituale, è la base sicura sulla quale costruire poi, negli anni della scuola, una solida educazione intellettuale.

C’è un urgente bisogno di riscoprire ed assecondare il valore delle proprie predisposizioni naturali, delle proprie inclinazioni e talenti. È questo a cui dovrebbe pensare la scuola in questa nuova epoca di maggiore consapevolezza, dove la conoscenza non è solo erudizione e apprendimento di informazioni sul mondo esterno, ma **ricerca e sviluppo del proprio potenziale individuale da mettere poi a disposizione di una crescita collettiva.**

È necessario “apprendere a sentire”, e successivamente “apprendere a pensare”. Il sapere si costruisce principalmente attraverso l’ascolto e l’osservazione della natura e dell’essere umano, la sperimentazione, le escursioni, creando poesie, canzoni, danze, pitture, esprimendo la propria fantasia, i propri desideri ed i propri pensieri.

Un elemento fondamentale nel percorso evolutivo dell’essere umano inoltre è lo sviluppo della dimensione affettiva. Tale aspetto dovrebbe trovare naturalmente la principale dimensione di maturazione all’interno della famiglia, ma anche la scuola, dove il bambino trascorre molte ore della sua giornata, ne è partecipe. È necessario quindi creare una stretta relazione tra l’educazione in ambito scolastico ed in ambito familiare (vedasi rapporti scuola-famiglia).

I fenomeni sempre più crescenti di bullismo nelle scuole, di suicidi tra giovanissimi, di femminicidi e di violenza nei confronti del “diverso” (sia esso di un diverso colore di pelle, omosessuale, o portatore di handicap), sono l’evidenza di una grave patologia della linea dell’affettività.

Uno sviluppo sano dell’affettività è una componente fondamentale nella formazione dell’identità personale poiché crea individui in grado di provare empatia, compassione e solidarietà, in grado di costruire relazioni affettive nutrienti e non distruttive, e di avere una buona autostima e coscienza di sé.

Un nuovo paradigma educativo perciò non può prescindere dal coinvolgere anche l’aspetto dell’educazione affetti-

va, che andrebbe sviluppata a partire dalla scuola dell'infanzia e protratta fino alle superiori. Le modalità attraverso cui proporre un'educazione affettiva possono essere molteplici, ma certamente non possono essere puramente teoriche. L'empatia, la tenerezza, il riconoscimento del simile, devono essere vissute e sperimentate, in quanto funzioni naturali dell'essere.

Un particolare sguardo in tal senso, va rivolto all'Educazione Biocentrica⁽¹⁾, dove la Vita, in tutte le sue forme ed espressioni, rappresenta il centro su cui porre il focus. Da un punto di vista educativo, l'integrazione dell'intelligenza concettuale con l'affettività è uno degli aspetti centrali di tale proposta, con l'immagine dell'uomo relazionale, ecologico, cosmico, parte di un immenso sistema vivente. L'obiettivo sarà stimolare una sana espressione dell'identità, sviluppare i potenziali individuali, favorire l'integrazione con il simile e con l'ambiente, stimolare lo sviluppo affettivo, favorire azioni che permettano la conservazione e l'evoluzione della vita in ogni sua forma.

(1) modello educativo creato dal prof. Rolando Toro Araneda. Il Principio Biocentrico nasce dai suoi studi antropologici e psicologici, dalle scoperte realizzate nel campo della biologia genetica, della scienza dell'evoluzione, della teoria dei sistemi e dello studio biochimico.

GIARDINO D' INFANZIA (da 12 a 36 mesi)

Partendo dal presupposto che la cosa più sana in questa delicata fase della crescita sia l'interazione ed il calore dell'ambiente familiare, si vuole comunque andare incontro a quelle famiglie che per esigenze lavorative hanno la necessità di appoggiarsi a queste strutture.

In questa fascia d'età il bambino è estremamente ricettivo nei confronti di tutti gli stimoli che provengono dall'esterno: è fondamentale quindi che sperimenti il contatto sensoriale ed emotivo con altri esseri umani, bambini o adulti che siano, nonché la spazialità, la corporeità, e tutti quegli aspetti che riguardano in generale il radicamento e la presa di coscienza del proprio corpo.

L'educatore, assecondando le naturali pulsioni del bambino (quali l'osservazione, l'ascolto, il contatto, la scoperta di sé, ecc.) e basandosi sulle propensioni e inclinazioni di quest'ultimo, proporrà attività ricreative ed espressive, come disegno, musica e giochi corporei, con l'utilizzo di oggetti naturali, morbidi e caldi ed il contatto con la natura.

SCUOLA MATERNA (3-5 anni)

Nei primi sette anni di vita il bambino impara a camminare, a parlare, a pensare e a dire “io” a sé stesso. Grazie all’esempio di altri uomini/donne da imitare il bambino impara e cresce. Non solo gesti ma anche emozioni e sentimenti interiori vengono da lui assorbiti fino a divenire parte del suo essere e apprendere le qualità morali che saranno determinanti per il suo futuro. Riveste allora fondamentale importanza un programma di formazione degli insegnanti mirante anche alla costruzione dell’Essere, anziché solo all’apprendimento di tecniche educative.

Oggi le scuole materne in Italia sono già strutturate sufficientemente bene. In questa età ci si deve concentrare soprattutto sul gioco e l’acquisizione della motricità. In questa fase bisogna immergere i bambini in un mondo buono, ricco di fantasia, buoni esempi, gioco, calore, entusiasmo e meraviglia. È importante quindi che i maestri si muovano e lavorino con gesti sensati e imitabili, attenti ai ritmi della giornata, della settimana e delle stagioni dell’anno. Si propongono ritmicamente nel corso della giornata e della settimana i semplici gesti quotidiani, come la cura delle piante, il riordino o la preparazione del pane.

Grande importanza riveste poi la narrazione della fiaba: in essa vengono raccontati per immagini archetipiche il coraggio, la sofferenza, la lotta tra il bene e il male, tutti concetti che appaiono all’anima del bambino in tutta la loro sostanza vivente e, soprattutto, non hanno bisogno di spiegazioni. Nelle fiabe tradizionali viene descritta la sconfitta del male, il trionfare del bene grazie al superamento di prove anche dolorose grazie alle risorse interiori traducibili, ad esempio, nel coraggio, nella generosità, nella tenacia, nella costanza e in altre qualità dell’individuo.

L’ambiente dovrà essere estremamente curato, dai colori più consoni alla sua età (colori chiari pastello, luminosi e caldi) e arredato con mobili in legno. Particolare attenzione è rivolta inoltre alla qualità del giocattolo, essenziale nella forma e naturale nei materiali (legno, lana, seta) per permettere maggiore attivazione delle forze di fantasia e creatività del bambino.

Il nostro intento è quello quindi di sviluppare tutti i talenti del bambino, questo è il momento in cui tutti i sensi sono particolarmente recettivi e vengono stimolati: vista, udito, tatto, gusto. Nostro compito è quindi quello di favorire il più possibile le occasioni quotidiane di fare esperienza con giochi liberi, attività domestiche “su misura”, incontri con il mondo naturale, musiche, canti, balli, racconti, disegni ecc. ecc.

Nell’ambito del gioco, può trovare spazio anche l’inserimento di un primo approccio con le lingue straniere attraverso l’uso di filastrocche, canzoncine ed altri strumenti ludici.

Nella scuola materna si favorisce inoltre la compresenza di bambini più grandi accanto a quelli più piccoli; grazie a ciò si trovano a confrontarsi, aiutarsi sostenersi, in un percorso che consentirà loro di coltivare indispensabili qualità sociali di empatia e percezione dei membri delle comunità in cui si trovano e si troveranno a vivere, collaborare ed operare nella vita..

SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE (da 7 a 14 anni)

Sulla base di quanto finora esposto, a nostro avviso la suddivisione tra scuole elementari e medie diventa superflua e pertanto occorrerebbe concepire questo settennio come un'unica sessione scolastica.

Di particolare rilevanza diviene in questo periodo la figura del maestro/educatore, che rappresenta una significativa figura di riferimento per il bambino ed il ragazzo, e che in quanto tale dovrebbe possedere le necessarie doti di centratura, comprensione, empatia e positività, atte a quel ruolo.

I bambini crescono e vivono dunque la loro esplorazione del mondo supportati da educatori che, attraverso un opportuno processo di formazione, si sono adoperati per rimuovere i propri condizionamenti e ritrovare quell'empatia, intuizione e spontaneità necessarie per instaurare con gli allievi un rapporto di fiducia e comprensione reciproca.

L'educazione non deve più consistere in un'attività di "inserimento dati" nelle teste dei giovani allievi, ma deve tener conto di quali sono gli insegnamenti che meglio si addicono allo sviluppo sia del bambino che del giovane all'interno di ogni particolare fascia d'età. Nella nuova visione dell'educazione non è più importante quante cose il bambino sa, bensì quanto risulta sano il suo sviluppo. Il bambino, e così l'essere umano in generale, è un insieme di corpo, emozioni, intelletto e anima; va pertanto tenuto conto del sano sviluppo di tutte queste istanze, mentre oggi il bambino viene considerato alla stregua d'un contenitore intellettuale nel quale le manifestazioni emotive e l'espressione corporea vanno tenuti il più possibile sedati durante le ore di lezione.

In questa fascia di età non è indicato coltivare esperienze meramente cognitive, ma piuttosto sviluppare un'intelligenza creativa, la capacità di accostarsi con facilità ed entusiasmo alla scuola primaria, facilitando la predisposizione all'acquisizione delle abilità di base (lettura, scrittura e calcolo).

È il momento di aprire agli allievi le porte del mondo, non in modo intellettuale ma attraverso lo stimolo ed il soddisfacimento della loro innata curiosità, accompagnando il bambino in un percorso creativo che mira a far conoscere

ed apprendere attraverso l'esperienza, facilitando l'acquisizione di abilità e consapevolezze.

Nel nuovo modello educativo che noi proponiamo, la testa, il cuore e la mano hanno un'importanza qualitativamente uguale per lo sviluppo del bambino.

Viene data minor importanza all'apprendimento mnemonico per lasciare spazio alla riflessione. Per esempio, la storia concepita come successione di battaglie – con date e risultati da ripetere a memoria, quasi fossero i risultati di un campionato di calcio – verrà sostituita da una concezione più matura di questa materia: una storia dello sviluppo psicologico dei popoli e delle organizzazioni sociali, il che abituerrebbe i giovani a ponderare sui reali perché degli errori commessi in passato e su ciò che invece si è rivelato positivo. La geografia non si ridurrà più all'attività di memorizzazione dei nomi dei fiumi e delle nazioni confinanti, ma riguarderà la conoscenza delle differenti culture e lo studio delle caratteristiche del territorio dal punto di vista della sostenibilità ambientale.

Anche nel corso dei tre anni di scuola media il professore che si occupa delle materie principali (italiano, storia, geografia, scienze) è uno solo e segue la classe per tutta la durata degli studi, affiancato dagli insegnanti delle materie specifiche (matematica, lingue, discipline sportive, discipline artistiche, ecc.). Come alle elementari i ragazzi hanno sempre una figura basilare di riferimento che deve essere chiaramente identificabile.

Alle scuole medie viene introdotto il teatro, in quanto attività indispensabile nel percorso di conoscenza della propria emotività e nell'apprendere l'utilizzo del proprio corpo come strumento espressivo. Proseguono lo studio e la pratica delle altre principali forme d'arte e continua a essere presente un certo numero di ore da dedicare sia all'attività sportiva che al contatto con la terra, che deve rimanere costante nell'arco degli 8 anni di istruzione primaria (ogni classe è responsabile del mantenimento di un giardino e di un orto).

Ponendo l'accento sull'espressione artistico/emotiva e su quella corporea si sviluppano capacità differenti rispetto a quelle intellettuali: l'intuizione, la volontà, l'iniziativa, la collaborazione, l'interazione con l'ambiente... che vengono a mancare in un'educazione troppo precocemente intellettuale, dove l'allievo si limita a imparare mnemonicamente e ripetere. L'atteggiamento artistico riveste un ruolo fondamentale sia alle elementari che alle medie; esso previene il rischio di un precoce indurimento cerebrale e di un'anticipata cessazione della creatività, rendendo così maggiormente proficui gli anni delle superiori e del successivo apprendimento universitario.

È importante che l'insegnante crei un collegamento forte e vivente con quello che insegna e presenti esperienze che stimolino l'attività interiore e l'interesse degli allievi, al fine di rendere l'apprendimento cosciente attraverso la

discussione, il richiamo, la relazione e la formazione di concetti.

L'insegnante responsabile della classe ha il compito di stimolare i suoi allievi in maniera da portarli avanti tutti, ognuno con il suo personale livello, e non viene ritenuto necessario che tutti aderiscano al medesimo modello di riferimento medio. L'apprendimento non viene vissuto dal bambino con ansia e preoccupazione, ma con entusiasmo e sempre rinnovata meraviglia. L'impulso alla conoscenza non viene stimolato nel bambino alimentandone la competitività verso i compagni, ma nutrendo il suo interesse e facendo emergere la sua sete interiore.

Questo modello di fatto attua un segmento formativo unitario-organico di otto anni, cioè fino all'esame di stato.

Il maestro di classe, almeno idealmente, segue una classe come insegnante (per quanto i titoli gli consentono) dalla prima all'ottava, svolgendo attività di tutor della classe stessa e coordinando con il consiglio di classe l'inserimento di insegnanti specialisti di materie che lavoreranno indifferentemente sulle classi.

Il grande vantaggio di avere una continuità dell'insegnante di classe e del gruppo di insegnanti di materia, è quindi quello di poter sperimentare progressivamente come gli adulti interpretino il mondo, mostrando come entrarvi. Esso diventa un punto di riferimento stabile che accompagna nel tempo la biografia del singolo bambino e di tutta la classe, crescendo insieme a loro.

Il modo di insegnare tende a basarsi sul riconoscimento, lo stimolo e la promozione dei talenti nascosti del bambino. I mezzi usati per realizzare il percorso sono il rispetto reciproco tra alunno, insegnante e famiglia.

Con sistematicità sono insegnate: due lingue straniere, musica strumentale, flauto, canto, lavoro manuale, lavoro artigianale, pittura, modellaggio, disegno (di forme e geometrico), ginnastica ed euritmia⁽¹⁾

In euritmia ci si immedesima nei suoni e nelle note e si cerca di esprimerli in gesti euritmici, si svolge un'attività che chiama in causa tutte le forze dell'anima e del corpo intero, è importantissima per la forte compenetrazione delle componenti artistiche, morali, fisico-motorie. L'euritmia è in grado di stimolare la volontà in modo tale che questa permanga poi per la vita intera.

⁽²⁾ *l'arte del movimento creata da Rudolf Steiner.*

SCUOLA SUPERIORE (da 14 a 18 anni)

È compito dell'educazione e dell'istruzione valorizzare i talenti e rimuovere gli impedimenti che ogni essere umano porta con sé, per fare questo è necessario innanzitutto riconoscerli entrambi. La scuola ha pertanto il compito di portare avanti tutte quelle attività capaci di coinvolgere l'essere umano nella sua globalità, sia nella parte intellettuale, che in quella emozionale, fisica e relazionale.

Non insegnare ai giovani cosa e come devono pensare, bensì renderli protagonisti nel tracciare vie personalizzate di apprendimento, attraverso un coinvolgimento diretto nei percorsi formativi e valutativi sia individuali che collettivi.

Oggi c'è più che mai bisogno di individui dotati di energia, flessibilità, creatività e capacità sociali.

Nel ciclo delle scuole superiori verranno quindi stimolati i lavori di gruppo ed individuali tesi ad affrontare e risolvere i problemi con creatività e responsabilità. All'interno di questo percorso si potrà inserire un nuovo concetto di valutazione e di autovalutazione tenendo conto dell'apprendimento formale e non formale, tenendo nella giusta considerazione ogni attività, sia essa di studio, pratica, artistica o sociale, svolta nella scuola oppure in un contesto esterno, insieme alla classe, in gruppo o individualmente.

Possedere a 18 anni gli strumenti professionali per interagire con il mondo del lavoro deve tornare a essere la norma, non l'eccezione. Dopo aver studiato alle elementari e alle medie per 8 anni, e in un Istituto Superiore per altri 5 anni, un qualunque giovane dotato di capacità normali deve già essere in grado di operare correttamente all'interno di una professione. Lo studio universitario può così riprendere il suo ruolo di percorso addizionale dedicato a chi vuole entrare nel mondo della ricerca oppure svolgere mansioni che richiedono un elevato grado di professionalità quali il medico, l'ingegnere, l'avvocato, ecc.

Innanzitutto partiamo dal presupposto che non esiste un mestiere che possiede minore dignità d'un altro. Nelle società del passato chi "possedeva l'Arte" era tenuto in grande considerazione. Oggi, in una visione distorta di ciò che ha davvero valore, si pensa che fare il panettiere possieda minor dignità del fare l'ingegnere o il medico... e ci si aspetta anche di venire pagati di meno o di ottenere meno successo nella vita. Ma è dignitoso tutto ciò che viene fatto per passione, e questo è il solo metro di giudizio; mentre è privo di dignità ogni mestiere che viene svolto per mera sopravvivenza, con il solo scopo di portare a casa dei soldi, indipendentemente da quanto si venga pagati. Non è il fatto di dover tornare a casa con le mani sporche di grasso a rendere un mestiere meno dignitoso, bensì il fatto di non stare lavorando con autentica passione.

Se dopo tre anni di scuola superiore ho in mano un mestiere e questo rappresenta la mia passione, non devo lasciarmi suggestionare dagli stimoli sociali e cercare la laurea a tutti i costi, per poi magari andare a svolgere un lavoro che non sento davvero mio.

La scuola superiore smette quindi di rappresentare una fase di passaggio in attesa della formazione universitaria, e diviene invece una porta reale verso il mondo lavorativo.

I primi due anni dell'istituto superiore possono essere strutturati con attività di studio uguali per tutti gli indirizzi, mentre i successivi tre anni rappresentano una specifica scelta di indirizzo verso l'obiettivo della futura professione.

Il programma delle materie specifiche di un determinato indirizzo, dovrà essere regolarmente aggiornato, adeguandolo alle reali esigenze di un futuro inserimento professionale, e sviluppato integrando gli aspetti teorico/pratici svolti in classe con momenti di esperienza pratica "sul campo".

È necessario inoltre che gli indirizzi di studi vengano periodicamente ampliati, includendo percorsi formativi per le nuove figure professionali che eventualmente dovessero emergere con l'evoluzione tecnologica, economica, o sociale.

Verranno ovviamente portate avanti le due lingue straniere per tutto il piano di studi, con particolare attenzione non solo all'apprendimento grammaticale, ma in egual misura anche alla conversazione ed alla comprensione del parlato, utilizzando anche risorse come film e canzoni in lingua originale.

Altre materie che si ritengono particolarmente utili nel ciclo delle scuole superiori sono:

- Educazione Finanziaria (volta ad acquisire un sano rapporto con il denaro, e cioè, da un lato apprendere la gestione pratica del denaro, e dall'altro comprendere le dinamiche psicologiche che si instaurano in rapporto al denaro)
- Tecniche di Comunicazione (volte a favorire la chiarezza comunicativa e ad apprendere a decodificare i segnali della comunicazione non-verbale)
- Elementi di Diritto del Lavoro (diritti e doveri del lavoratore, tipologie contrattuali, fiscalità e busta paga)
- Educazione Civica (atta a sviluppare un sano senso di responsabilità nei confronti del proprio ruolo di cittadino, partecipe della vita della collettività a cui appartiene).

Così come per gli anni della scuola primaria e media, si prosegue inoltre con tutte quelle attività legate allo sviluppo dell'identità personale e ad una sana espressione di sé, perciò si continua ad utilizzare diverse forme artistiche come la pittura, la musica, il teatro, la scultura, ecc., come pure le attività sportive. Una particolare rilevanza viene data all'uso della voce, che attraverso lo strumento del canto faciliterà anche la presa di contatto con il proprio ritmo interiore, inteso come ritmo di ciascuna delle proprie sfere vitali.

Con riferimento a quanto citato più sopra circa l'ampliamento dell'offerta formativa nel ciclo delle superiori, possiamo qui elencare alcuni esempi di nuovi indirizzi.

ESEMPI DI NUOVI INDIRIZZI

- Agraria, agricoltura biologica e biodinamica
- Artigianato, Bioedilizia e sviluppo ecosostenibile
- Sviluppo armonico dell'uomo (studio delle religioni comparate, teosofia, tecniche di meditazione, psicologia, PNL, antroposofia, ecc.)
- Istituto di Naturopatia (alimentazione naturale, anatomia, omeopatia, riflessologia, fisiologia, chimica, floriterapia, ecc.)
- Scuola per dipendenti della Pubblica Amministrazione (fornire un'educazione specifica a coloro che vogliono intraprendere una carriera nella Pubblica Amministrazione. Oltre a studiare il contesto istituzionale nel suo complesso, lo studente dovrà essere educato a percepire e svolgere il proprio ruolo come un "servizio" reso alla collettività, e non già come un mestiere "di comodo")

2. Formazione Insegnanti

Chi è l'insegnante nel nuovo sistema educativo?

Al centro del nuovo modello educativo non viene più posto il programma di studi, bensì l'insegnante, la figura del Maestro. Mentre nel vecchio modello scolastico il programma era l'aspetto essenziale e poteva essere portato avanti da chiunque, poiché l'importante era che alla fine del ciclo scolastico l'allievo sapesse ripetere a memoria un certo numero di nozioni, in futuro sarà invece centrale la figura dell'essere umano che aiuterà gli allievi a divenire a loro volta essere umani completi. L'autentico educatore non inserisce dati dentro dei cervelli, ma tira fuori (e-ducere=condurre fuori) da ogni studente il meglio di quanto costui possiede al suo interno in termini di qualità e capacità, in maniera da indirizzarlo nei suoi futuri anni di vita.

Il Maestro è sempre un individuo fortemente motivato e consapevole del fatto che per diventare realmente "maestri" occorre innanzitutto un costante impulso all'autoeducazione personale. Quella dell'insegnante è una missione carica di responsabilità e non può essere portata avanti come un qualunque altro lavoro, solo per guadagnare uno stipendio. In realtà nessun lavoro dovrebbe essere svolto con questo spirito. In futuro, perché tale sistema educativo possa davvero funzionare, bisognerà mettere l'accento sulla preparazione umana – quindi anche corporea, emotiva, morale e spirituale – dell'insegnante e non unicamente sulle sue capacità intellettuali. Il Maestro deve tornare a essere il modello di vita degli studenti e non solo un dispensatore di nozioni e relativi giudizi di merito, dove il suo status morale e spirituale non riveste alcuna importanza ai fini della trasmissione delle nozioni.

Progetto di formazione insegnanti

La novità assoluta del nuovo modello educativo consiste nel rivolgere all'insegnante la proposta di un percorso di "crescita personale" con il fine di conoscere meglio se stesso, onde evitare di guardare gli allievi attraverso il filtro dei propri meccanismi psicologici e del giudizio.

L'educazione, più che attraverso il passaggio di informazioni, si sviluppa per mezzo dell'esempio, ed è perciò importante che gli insegnanti si rendano per primi più consapevoli di sé e soddisfatti della propria vita, affinché

possano esprimere appieno la propria Umanità e farsi modelli delle migliori qualità.

Per passare dal vecchio sistema educativo al nuovo, è necessario preparare gli insegnanti formandoli per mezzo della frequenza di uno specifico corso di perfezionamento, che potremmo chiamare “Corso per lo Sviluppo Armonico dell’Uomo”. All’interno di tale corso, vengono trattati temi come: Consapevolezza di sé, Meccanicità dei comportamenti umani, tecniche di Comunicazione Consapevole e Ascolto Attivo, gestione dello stress, risoluzione dei conflitti, tecniche di PNL, apprendimento cooperativo, gestione delle emozioni, didattica laboratoriale...ecc.

Il corso è rivolto sia a chi sta già svolgendo la professione di insegnante, sia a chi, terminato il corso di laurea voglia intraprendere questo lavoro. Esso si sviluppa in nove mesi e l’esame finale serve a verificare l’acquisizione delle competenze necessarie al nuovo modello educativo.

L’aggiornamento e la formazione dei docenti chiaramente non si esaurisce qui. Avendo una funzione di riferimento per la comunità scolastica, di facilitatore del risveglio e dell’espressione dei talenti naturali degli allievi e di accompagnatore dello sviluppo della loro identità, ciascun insegnante sarà chiamato periodicamente a frequentare corsi di aggiornamento, confrontarsi con realtà scolastiche di altri Paesi, affinare le proprie qualità e approfondire le proprie conoscenze.

Un nuovo paradigma

La filosofia meccanicistica, dicotomica e frammentata, predominante da secoli nella civiltà occidentale, condiziona anche le proposte educative, nell’ambito delle quali viene costantemente operata una separazione tra individuo e ambiente esterno, mente e corpo, testa e cuore. Il nuovo paradigma, emergente anche in ambito scientifico, opera attraverso una comprensione unitaria dell’esistenza e presta attenzione all’interdipendenza tra gli esseri viventi e fra questi e l’ambiente, giungendo ad annullare la separazione tra la coscienza dell’individuo e l’ambiente che lo circonda, il quale, nell’ambito del nuovo paradigma, risulta essere ampiamente influenzato dal modo di pensare dell’essere umano. La realtà esterna identificata come specchio di ciò che siamo interiormente risulta essere l’assunto principale del paradigma conoscitivo emergente in questi ultimi decenni.

Sulla base di queste premesse si evince l’importanza di fornire all’insegnante del nuovo modello educativo un contesto di formazione teorica e pratica di ampio respiro, capace di contemplare al suo interno e veicolare efficacemente questa nuova visione della realtà, figlia del paradigma emergente. Nel nuovo modello educativo si

pone l'accento sulla preparazione dell'insegnante come essere umano completo, in grado di ritrovare il valore e la responsabilità del suo ruolo nel cammino che accompagna bambini e ragazzi verso la piena realizzazione di se stessi come esseri completi.

Il nuovo insegnante avrà cura dei ritmi personali di apprendimento, evidenziando i talenti insiti in ogni studente, al fine di permettere la piena espressione del potenziale del singolo e di questo in relazione alla classe.

Per permettere questo cambio di rotta è necessario migliorare la preparazione degli insegnanti del futuro, e integrare quella dei docenti che già operano.

“

Diventa il cambiamento che vuoi vedere nel mondo.

Mahatma Gandhi

”

3. Bisogni Speciali

I bambini disabili

Nel nuovo modello educativo la disabilità viene vista come una possibilità di arricchimento per l'esperienza di vita della persona disabile così come per coloro che la circondano. È importante far sperimentare e convivere i bambini con la diversità e le varie forme di disabilità. Altrettanto fondamentale sarà educare i bambini disabili a trovare le proprie risorse dentro di sé, imparare a lavorare sui propri talenti e capacità (è importante cosa SO fare, non cosa NON POSSO fare) invece di identificarsi con le proprie difficoltà. Educare contemporaneamente i compagni non disabili a relazionarsi alla pari, ad aiutare in prima persona il compagno disabile.

Negli altri paesi del mondo l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è gestita in percentuali variabili tra integrazione totale (a cui si avvicina il modello italiano, in cui tutti i bambini disabili, indipendentemente dalla loro specificità, vengono inseriti nella scuola pubblica) e inserimento in scuole specializzate, dove la didattica è interamente costruita attorno alla specifica disabilità, ma non c'è l'incontro con alunni ordinari.

Secondo noi è possibile trovare una via intermedia secondo la quale la persona disabile può frequentare una scuola specializzata per le esigenze della sua disabilità (il motivo principale per cui in Italia l'inserimento nella scuola pubblica è totale, è la non volontà di trovare i fondi per allestire scuole specializzate) e al contempo venire inserita in una classe pubblica. In quest'ottica l'insegnante di sostegno, laddove necessaria, svolgerà una funzione di "ponte" fra le due differenti realtà nelle quali il bambino realizzerà il suo percorso di crescita.

I bambini iperdotati

Per i bambini iperdotati, anche detti “ad altissimo potenziale intellettuale”, paradossalmente, il principio è lo stesso che vale per i bambini disabili, ossia la possibilità di frequentare sia la scuola pubblica, dove avviene l’incontro con bambini mediamente dotati – che risulta sempre arricchente per entrambe le parti – sia una scuola specializzata all’interno della quale il bambino può confrontarsi alla pari con altri iperdotati (circa il 3% della popolazione infantile) e può trovare gli strumenti necessari per procedere, nell’apprendimento, alla velocità che gli è più consona. È semplicemente assurdo che vengano dedicati molto tempo ed energie a non far sentire troppo a disagio i bambini disabili, mentre vengono totalmente trascurati i bisogni della categoria opposta, dalla quale può dipendere il futuro di una nazione. La ricerca scientifica mostra che la depressione è significativamente più frequente nei bambini intellettualmente iperdotati rispetto ai loro coetanei, in quanto in una normale scuola pubblica si sentono “castrati”.

4. Rapporti Scuola-Famiglia

Introduzione

Come abbiamo visto nelle precedenti sezioni, il nuovo, seppur antico, concetto di educazione (e-ducere: condurre fuori) scardina completamente l'impostazione didattica e organizzativa del sistema scolastico attualmente in uso in Italia.

Gli insegnanti, così come i genitori, devono prendere consapevolezza e assimilare, loro in primis in quanto adulti, questo nuovo approccio alla crescita del bambino, favorendo lo sviluppo del suo essere a 360°. Questo è il senso dei corsi di perfezionamento e della relativa certificazione di cui abbiamo parlato in precedenza.

Le famiglie spesso non sono consapevoli delle dinamiche con cui viene svolta l'attività scolastica, in quanto si interessano agli aspetti superficiali, basando le loro conclusioni su ciò che più sembra contare: il voto finale.

La scuola, in quanto istituzione educativa, può offrire delle opportunità di crescita anche ai genitori dei ragazzi, coinvolgendo le varie cellule dell'organo chiamato famiglia.

Il contributo dei genitori incoraggia il coinvolgimento scolastico dei ragazzi. È fondamentale l'esistenza di un dialogo costante e un'intensa collaborazione da parte di entrambe le parti: casa e scuola. L'atteggiamento che i genitori pongono verso la scuola influisce su quello che viene poi assunto dai ragazzi nei confronti del proprio percorso scolastico. È molto importante che essi si sentano appoggiati da adulti che non percepiscano essi stessi la scuola semplicemente come un inevitabile fastidio.

Costruire buone relazioni è molto importante, sia da parte dei docenti che da parte dei genitori. Essendo questi ultimi un punto di riferimento molto importante per i loro figli, essi devono essere resi partecipi dell'attività scolastica da parte degli insegnanti, che dovranno garantire loro la possibilità di avvertirne il significato, l'influenza e gli obiettivi comuni a lungo termine che potranno essere raggiunti grazie a una collaborazione fattiva.

Il ruolo della famiglia va potenziato da parte della scuola, che deve aprire le proprie porte e chiarire l'obiettivo comune: la realizzazione dei ragazzi come persone consapevoli di sé stesse, in grado di essere felici, usando tutte le loro potenzialità a partire dalla sfera fisica per giungere a quella spirituale, divenendo individui di successo in

grado di scegliere e creare il proprio Presente.

Poiché il fine ultimo è l'educazione del bambino, come cittadino responsabile e consapevole, è necessario, seguendo anche il modello di alcune culture di matrice anglosassone, centrare il dialogo educativo sull'alunno e rivolgendolo all'alunno. Solo così lo si potrà rendere protagonista attivo della sua crescita. Non si tratta di giudicare o sentirsi giudicati, né di rimproverare ed additare: il momento del colloquio deve essere un momento di confronto innanzitutto tra il/i docente/i ed l'allievo, un confronto centrato sulle sue potenzialità – alle quali devono tendere in sinergia scuola e famiglia -, su ciò che lo scolaro riesce a fare, ma anche sugli aspetti di criticità che ostacolano il suo processo di crescita.

“

La collaborazione educativa tra scuola e famiglia è, quindi, un punto di forza irrinunciabile per dare ai ragazzi le massime opportunità di sviluppo sereno e armonioso. È necessaria la ricerca di correlazione tra le differenze, una carica di umiltà per saper sempre ridimensionare i nostri confini, per accogliere e supportare chi non è subito in sintonia. La scuola in trasformazione e la coppia genitoriale in evoluzione auto-educativa; entrambe richiedono spazi essenziali al fine di poter compiere fino in fondo i propri itinerari di senso.

Letizia Moratti

”

Si deve puntare sul gioco di squadra, stabilendo dei punti cardine di collaborazione. Instaurare relazioni di fiducia. Bisognerebbe mirare alla percezione, da parte degli studenti, della scuola non come ambiente ostile e ostacolante ma come un secondo luogo di crescita sociale, susseguente ma non secondario alla propria casa.

“

Talvolta pensiamo di essere più inefficaci, più deboli di quanto siamo. Secondo me il cuore dei ragazzi e dei bambini é sempre pronto ad aprirsi a un adulto efficace. Dobbiamo ritrovare il significato delle cose che andiamo a fare, la nostra vita si deve arricchire di significati, credo che quello che facciamo con significato ci torna indietro, ci dà benessere, ci arricchisce.

Dobbiamo poter ritrovare il senso di quello che facciamo. La sinergia fa rimettere in moto delle cose che si sono perse, che non ci sono più, come le famiglie, anche noi insegnanti dobbiamo poter ritrovare le risorse.

I ragazzi hanno bisogno di vedere che gli adulti stanno lavorando per il loro futuro.

Rita Grazia Ardone

”

Metodi pratici

- Organizzazione di attività extra-scolastiche ludiche, che prevedano momenti di condivisione e di incontro nel divertimento, con la partecipazione di genitori, figli, ed insegnanti.
- Organizzazione di attività di formazione continua per insegnanti e genitori su temi come l'educazione, la crescita, la famiglia, la società, ecc... Qui si configura la possibilità per l'insegnante di certificarsi per mezzo di un Corso per lo Sviluppo Armonico dell'Uomo.

- Organizzazione di assemblee genitori-insegnanti dove gli uni informino gli altri della situazione della classe, degli obiettivi raggiunti e di quelli prossimi, delle attività svolte in aula e da svolgere a casa per facilitare i processi di apprendimento dei ragazzi, informazioni, idee, perplessità ...
- Creazione di “gruppi genitoriali” che partecipano attivamente all’attività scolastica promuovendo la responsabilità e il miglioramento continuo delle scuole.
- Proporre degli argomenti da affrontare in famiglia (società, cultura, individualità, responsabilità, crescita interiore, ecc ...) e sostenere i genitori nel caso in cui non sappiano come farlo. Qui si configura la possibilità anche per i genitori di frequentare un Corso per lo Sviluppo Armonico dell’Uomo pensato per la famiglia anziché per il corpo insegnanti.

L’educazione di un ragazzo è un percorso che unisce e coinvolge tutti i membri del nucleo familiare. Può essere occasione di approfondimento dei legami, di soluzione delle incomprensioni anche all’interno del nucleo familiare stesso, di crescita individuale e collettiva.

5. Rapporti Scuola-Lavoro

Introduzione

Oltre al compito educativo, con il progredire dell'età degli alunni la scuola ha anche un compito "formativo" a livello professionale, nel preparare gli studenti all'ingresso nel mondo del lavoro.

Questo compito attualmente viene espletato senza tenere realmente conto di attitudini e talenti del ragazzo e con modalità di stampo puramente nozionistico-teorico, senza quindi un effettivo collegamento degli insegnamenti con la realtà economico-produttiva e con la realtà quotidiana.

Seppure negli ultimi anni qualche tentativo è stato fatto per avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro attraverso la possibilità di partecipare a uno stage in azienda, siamo ancora molto lontani dall'obiettivo. Nella visione di un nuovo modello educativo, l'insegnamento in classe, la messa in pratica e l'esperienza sul campo, devono essere strettamente connessi tra loro, stimolando riflessione ed espressione creativa, e non risultare una mera appendice.

Per quanto riguarda i talenti e le attitudini personali del ragazzo, come si è visto già nella sezione Didattica, la scuola ha il compito di stimolare e facilitare l'espressione degli stessi, perciò se è stato fatto un buon lavoro negli anni precedenti, avvicinandosi al momento della scelta di un indirizzo di studi per una futura professione, il ragazzo si avvierà con naturalezza verso ciò che più corrisponde all'espressione di sé.

Sotto questo aspetto è necessario che, a monte, a livello culturale-sociale, si sgombri il campo da quella sottile divisione di rango che al giorno d'oggi ancora insiste tra licei e istituti tecnici o professionali, tra professioni "di prestigio" e professioni cosiddette "umili". In questo senso anche le famiglie dovranno essere stimolate e supportate nel rivedere proiezioni e aspettative nei confronti dei figli. Il nuovo messaggio che deve passare può essere riassunto in questa affermazione: ciò che fornisce dignità a un mestiere è la passione con la quale esso viene svolto. Nessun mestiere è dignitoso se non viene sentito nel Cuore ed è svolto con il solo fine di portare a casa uno stipendio.

Detto questo vediamo come potrebbero essere impostati i rapporti Scuola-Mondo del Lavoro, nella visione di un nuovo modello educativo.

Obiettivi

- Creare un solido ponte tra mondo scolastico e mondo produttivo
- Consentire ai ragazzi un primo approccio con il mondo del lavoro, sperimentando sul campo ciò che viene insegnato sui banchi di scuola
- Valutare se un certo tipo di attività può essere affine alle proprie caratteristiche personali (carattere, talenti, aspirazioni, ecc.)
- Consentire alle aziende di conoscere da vicino dei giovani che in futuro potrebbero entrare a far parte del proprio organico
- Sviluppare nei ragazzi l'impegno, il senso di responsabilità, il valore insito nel dare il proprio contributo fattivo
- Facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro
- Stimolare la nascita e lo sviluppo di idee innovative e
- Facilitare la disponibilità dei giovani alla creazione di progetti imprenditoriali

Modalità attuative

- Impostare la formazione in aula sulla base di una stretta connessione tra insegnamenti teorici e applicazioni pratiche degli stessi, utilizzando laboratori e lavori di gruppo, ed integrando il lavoro in aula con periodi di esperienza nei comparti produttivi attinenti al proprio indirizzo di studi.
- Invitare periodicamente in classe, imprenditori/professionisti/artisti che abbiano realizzato con successo il proprio "sogno imprenditoriale", a raccontare agli studenti la propria esperienza e rispondere alle loro domande.
- Istituire nelle classi, laboratori di simulazione e "problem solving", relativamente agli adempimenti necessari per la creazione e/o gestione di un'attività in proprio
- Istituire un "canale aperto" di dialogo costante tra la scuola e le realtà produttive (aziende, professionisti, artigiani) attraverso cui si possa:
 - » Sviluppare congiuntamente il percorso formativo professionale adeguato ed attualizzato alle reali esigenze

di un futuro inserimento professionale, coordinando sia gli aspetti teorico/pratici svolti in classe, che quelli di esperienza pratica “sul campo”;

- » Aggiornare programmi ed indirizzi di studi verso nuove figure professionali che dovessero emergere con l'evoluzione tecnologica, economica, o sociale.
- » Facilitare l'incontro tra le realtà produttive ed i giovani in procinto di avviarsi al lavoro.
- Inserire nei percorsi scolastici l'apprendimento delle principali normative di Diritto del Lavoro e di tutto ciò che concerne il rapporto di lavoro subordinato (diritti e doveri del lavoratore, comprensione delle voci di una busta paga, tassazione fiscale, versamenti e aliquote contributive ecc.)
- Sviluppare riflessioni e dibattiti in classe sulle più recenti notizie di carattere economico, finanziario e tecnologico, emerse sia in ambito nazionale che estero.

Quali aziende, quali scuole?

Per quanto riguarda gli istituti professionali e gli istituti superiori che rilasciano diplomi di maturità tecnica, è necessario che si possa fare l'esperienza in aziende che svolgono il tipo di attività le cui materie vengono studiate a scuola. Ad esempio un studente perito informatico farà esperienza in aziende di informatica, mentre uno studente di ragioneria, presso una banca o uno studio di commercialista e così via.

Per quanto riguarda gli studenti degli istituti superiori che non hanno un indirizzo tecnico-professionale ma prevedono un futuro accesso all'università, si ritiene comunque utile anche per essi favorire periodi di esperienza nei comparti produttivi, in modo da cominciare a prendere contatto con le realtà del mondo del lavoro ed acquisire esperienze di vita in un contesto economico-sociale.

Per evitare che l'azienda ospitante usi lo studente in stage semplicemente come un “galoppino” o lo releghi in un angolo senza insegnargli nulla, è necessario che l'inserimento in stage sia ben regolamentato ed in qualche modo appetibile anche per l'azienda.

Perciò si potrebbe ipotizzare che:

- lo stage sia a costo zero per l'azienda

- l'azienda sia obbligata per legge ad ospitare annualmente un certo numero di studenti in stage e riceva un contributo economico da parte dello Stato per le ore di formazione che dedica allo studente
- una piccola parte delle ore di stage possano essere effettivamente utilizzate dall'azienda per far eseguire allo studente lavori non particolarmente qualificati (esempio: fare l'archivio, riordinare il magazzino, ecc.)
- Il periodo trascorso in azienda potrebbe essere così suddiviso:
 - 30% affiancare uno o più dipendenti osservando il loro lavoro e coadiuvando ove richiesto
 - 40% ricevere spiegazione e formazione e mettere in pratica sotto la supervisione
 - 30% piccoli lavori non qualificati (che si ritengono comunque anch'essi utili per la formazione sia professionale che di vita.)

Al ragazzo andrà corrisposto un piccolo "assegno di stage", la cui spesa sarà a carico dello Stato o dei Fondi Europei per la Formazione.

Lo studente in stage dovrà compilare giornalmente un diario di come ha impiegato il suo tempo in azienda, per monitorare che non avvengano abusi da parte dell'azienda, e a fine periodo una breve relazione con la sua valutazione dell'esperienza, ciò che ha appreso, come si è trovato, quanto si sente incline a quel tipo di lavoro ed eventuali intuizioni creative emerse dall'esperienza.

Anche l'azienda terrà un registro analogo e compilerà una relazione finale con i suoi commenti sull'esperienza e sulle attitudini dimostrate dallo studente.

Queste relazioni andranno presentate al Tutor scolastico, che ha il compito di seguire il percorso formativo del ragazzo, offrire supporto in caso di necessità, e tenere i rapporti con le aziende ospitanti.

Con riferimento alla didattica

Come si diceva la scuola deve essere un luogo in cui i ragazzi vengono stimolati a sviluppare i propri talenti e la propria creatività; è dunque prevista – e fortemente incentivata – la possibilità che al termine del percorso scolastico i giovani vogliano avviare un'attività in proprio.

Perciò un nuovo modello scolastico deve prevedere negli ultimi anni delle superiori anche la simulazione pratica

dell'avviamento di un'impresa o un esercizio commerciale.

Questa attività pratica si potrebbe svolgere in maniera interdisciplinare, suddividendo gli studenti in gruppi di lavoro, seguiti dai docenti di differenti materie. La simulazione della creazione e della gestione dell'attività in proprio deve essere quanto più possibile attinente alla realtà, muovendosi dall'apertura di una partita iva, per giungere alle problematiche inerenti la gestione dei rapporti con clienti, fornitori, banche ecc.

Linee guida della simulazione di un avviamento d'impresa:

- Si definisce insieme a quale tipo di attività ci si vuole dedicare; il progetto può riguardare un genere di attività già esistente oppure un'idea totalmente innovativa, prestando attenzione a rimanere nell'ambito di quanto concretamente realizzabile nel mercato.

Quindi si analizzano i passi necessari:

- Come si deposita il brevetto di un nuovo prodotto? Qualcuno si occuperà di condurre una ricerca su internet, stampare la modulistica e, se necessario, recarsi all'ufficio preposto per chiedere ulteriori informazioni. Quindi si compila insieme la modulistica.
- Quali costi di start up bisogna affrontare? C'è la possibilità di ottenere delle sovvenzioni dallo Stato o dall'Unione Europea?
- Quale formula giuridica si vuole adottare? Ditta individuale, srl, snc, sas, ecc. Si faranno ricerche su vantaggi e svantaggi inerenti le varie possibilità, dopo di che insieme si definisce quale tipo di società.
- Quali sono le procedure burocratiche per aprire l'attività? Sono necessarie delle Licenze e/o delle abilitazioni particolari?
- Che nome dare a questa nuova azienda? Definizione del marchio e del logo.
- Quali macchinari e/o attrezzature sono necessari? Dove si acquistano? Quanto costano?
- È necessario assumere del personale? Quanti addetti e con che funzioni? Quali sono i costi? Quali sono le procedure per l'assunzione?
- Come immettere il prodotto sul mercato? A chi è diretto principalmente il prodotto? Come si definisce il prezzo di vendita all'utenza? Quali canali utilizzare per farlo conoscere? Definizione della campagna di marketing.

E così via...

Completata questa fase iniziale, nel corso dell'anno, un giorno alla settimana, si porta avanti il "gioco" di simulazione dell'andamento aziendale sorteggiando dei cartellini di "imprevisti" e "probabilità" (nello stile del *Monopoli*) nei quali si propone alla classe un evento che può essere positivo o negativo, quindi il gruppo elabora le strategie per affrontarlo. Ad esempio: si è ottenuta un'importante commessa da un nuovo paese estero e bisogna aprire una filiale, oppure un grosso cliente è insolvente e l'azienda è in crisi di liquidità.

Questo risulterà un tirocinio utile per prepararsi ad affrontare con meno ansia e più creatività gli imprevisti da mettere in conto quando si decide di diventare imprenditori. Tale attività didattica, vissuta come un "gioco" di gruppo, porta i ragazzi a familiarizzare con la realtà del mondo imprenditoriale, senza più sentirlo ostico e lontano. Spesso un giovane opta per un'occupazione da dipendente anziché affrontare il mondo dell'imprenditoria solo perché è vittima di una deficienza culturale che lo porta a percepire come più comoda e sicura la situazione lavorativa del dipendente, nonostante i dati oggettivi manifestino chiaramente il contrario.

Anche coloro che alla fine decideranno per un lavoro da dipendenti potranno trarre vantaggio da queste simulazioni, in quanto comprenderanno meglio cosa si muove dietro la realtà imprenditoriale. Il che li porterà da una parte a svolgere il proprio lavoro con maggiore soddisfazione, avendo acquisito una visione d'insieme dei vari comparti aziendali, e dall'altra a sanare almeno in parte la frattura culturale e sociale che attualmente vede ancora imprenditore e dipendente come figure in contrapposizione. Non da ultimo, oltre a sviluppare la creatività individuale, tale lavoro di simulazione favorisce la capacità di lavorare in team: la cooperazione al posto della competizione, anche fra imprenditore e dipendente.

Sarebbe auspicabile che venissero erogati dei finanziamenti per i gruppi di lavoro che al termine della formazione scolastica decidessero di avviare davvero il progetto aziendale pensato all'interno della simulazione.

È auspicabile che nell'arco degli ultimi 3 anni delle scuole superiori, la scuola inviti periodicamente degli imprenditori/professionisti/artisti che hanno realizzato con successo il proprio sogno, per raccontare agli studenti la propria esperienza e rispondere alle loro domande. Sarebbe bene che tra gli invitati ci fossero anche i giovani che dopo aver frequentato quella stessa scuola sono riusciti a realizzare il loro sogno d'impresa.

6. Infrastrutture

Un'innovazione scolastica, sia didattica che organizzativa, richiede anche una riprogettazione strutturale degli edifici scolastici secondo principi di bioarchitettura ed ecocompatibilità.

Il nuovo edificio scolastico, dovrà essere un centro polifunzionale, finalizzato all'accrescimento culturale della comunità e in relazione con essa e con i servizi offerti dal territorio: strutture sportive, centri ricreativi, biblioteche, botteghe di artigianato, spazi verdi, fattorie, ecc...

In quanto elemento cardine di ogni comunità, la nuova struttura scolastica deve essere capace di fare da esempio per tutte le altre strutture. Sarà realizzata con l'utilizzo di materiali naturali e prendendo atto di tutti quegli elementi che concorrono al raggiungimento della condizione ottimale sotto l'aspetto della sicurezza, della salubrità, del confort e del risparmio energetico, senza trascurare la qualità architettonica.

Stilisticamente adattata al contesto, la nuova scuola possiede spazi esterni (luoghi didattici all'aperto) e interni che si compenetrano, coerenti con le innovazioni tecnologiche digitali e secondo le nuove modalità didattiche. Ricordiamoci che in accordo con le proposte didattiche del nuovo modello educativo (vedi sezioni precedenti) sarà indispensabile la presenza di giardini e orti di cui gli alunni stessi si prenderanno cura nell'ambito delle loro attività quotidiane.

Superate le tradizionali aule rettangolari, spoglie e prive di un qualsiasi segno di identità, che riflettevano un codice comunicativo di tipo unidirezionale, i nuovi spazi educativi saranno confortevoli e accoglienti, ma soprattutto flessibili e versatili, in grado di consentire modi diversi di abitazione e usabilità. L'ideale è rappresentato da uno spazio modulare adatto sia per attività individuali che di gruppo, facilmente suddivisibile e intercomunicabile anche visivamente con gli spazi limitrofi attraverso semplici porte.

Lo spazio laboratoriale sarà invece ben identificato, perché luogo che offre le attrezzature e le risorse idonee agli obiettivi che si vogliono raggiungere; può essere uno spazio legato al lavoro manuale o alla ricerca, che richiede attrezzature molto specializzate oppure un ambiente idoneo alle attività espressive: musica, danza, modellato, ecc. Può essere suddiviso in spazi più piccoli oppure ampliato, in base alle attività da svolgere.

La nuova struttura scolastica dovrà inoltre offrire a coloro che la frequentano aree informali, ricreative, dove poter-

si rilassare, parlare, giocare o dormire, fornite di arredi, acustica e illuminazione idonei.

Anche la preparazione dei pasti può avvenire in una cucina interna alla scuola e può favorire una opportuna educazione alimentare con l'organizzazione di corsi la cui frequenza può essere aperta anche ai genitori e al corpo docenti. Deve quindi essere previsto uno spazio per il pranzo, all'interno oppure all'aperto nella bella stagione.

Gli spazi a cielo aperto sono fondamentali per la creazione di un ambiente gradevole e vivibile, per influenzare positivamente i processi di apprendimento e per stimolare l'educazione alla socialità e il rispetto della natura. Dovranno essere estremamente curati e attrezzati con prati, alberi, pergolati, gazebo o tettoie.

Infine, l'atrio di questa nuova struttura sarà il punto d'accoglienza e d'incontro tra la scuola e l'ambiente esterno, un luogo di scambio di informazioni circa le attività programmate fruibili anche dalla comunità.

“

Ora l'animo dei giovani, ragazze e ragazzi,
è in ebollizione e vuole sperimentare le meravigliose vie
da cui è stato generato. Chiediamo che l'intera Società li
sostenga in questa impresa,
mettendo a loro disposizione una Scuola migliore, capace di
intercettare i loro talenti, valorizzarli,
e così facendo dar seguito all'inesorabile
progetto evolutivo di cui l'Uomo è protagonista.

Armando Siri
Presidente del PIN

”



Tu sei la chiave!



Questa brochure è aperta.

Qualsiasi contenuto può essere integrato, migliorato o perfezionato. Questa nota compare su tutto il materiale divulgativo del PIN, in quanto esso è basato sulle persone, non su dottrine o ideologie.